



# *OL NAÈT*

Marzo 2023 n° XXV

**NOTIZIARIO DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE  
DI TAVERNOLA BERGAMASCA**



# INFORMAZIONI & AVVISI

## REDAZIONE E CONTATTI OL NAÈT

**DIRETTORE:** Margherita Fenaroli

**REDAZIONE:** don Giuseppe Azzola, Rosario Foresti, Valentina Polini e Nadia Bettoni.

### COLLABORATORI

Balducchi Luisa, Bettoni Stefania, Colosio Christian, Colosio Paola, Fenaroli Anna, Ferrari Francesca, Foresti Maria, Foresti Mariella, Foresti Nicola, Foresti Sabrina, Ghirardelli Laura, Sorosina Bruno, Sorosina Irma, Sudati Pinuccia, Zanni Roberta, Zucchetti Marisa.

**Per chi fosse interessato: chiediamo di inoltrarci una foto delle celebrazioni e dei sacramenti (matrimoni, battesimi e defunti) alla mail [olnaet@gmail.com](mailto:olnaet@gmail.com)**

## RECAPITI PARROCCHIA

Don Giuseppe  
tel. 035-931067  
cell. 349-5264232  
e-mail [tavernolabg@hotmail.it](mailto:tavernolabg@hotmail.it)  
sito web: [www.parrocchiatavernola.it](http://www.parrocchiatavernola.it)  
Registrazione tribunale di Bergamo n° 06 del 8 Maggio 2018.

### OFFERTE PRO BOLLETTINO

**In occasione dell'uscita del giornale per una settimana potrete trovare delle cassette nelle chiese di Tavernola e Cambianica mentre in oratorio ci sarà una cassetta fissa per il vostro contributo.**

**Sostieni anche tu Ol Naèt!!**

**Per chi desidera contribuire al fabbisogno della Parrocchia, sostenere le sue attività ed aiutarla nel suo servizio alla comunità:  
IBAN PARROCCHIA S. MARIA MADDALENA  
DI TAVERNOLA B.SCA  
IT34 Y030 6953590100000000956**



Sabato 11 e domenica 12 marzo adolescenti e catechiste della nostra Parrocchia si sono attivati per una raccolta fondi allestendo i **"Mercatini pro Arché"**, l'associazione fondata dal "nostro" Padre Giuseppe e rivolta a particolari situazioni di disagio. Sono stati raccolti 1.300€: la proverbiale generosità dei tavernolesi emerge sempre in queste situazioni di bisogno!!! Grazie a tutti voi!!!

## A servizio della nostra casa comune

Con il cammino di questa Quaresima siamo giunti a vivere con Gesù i giorni cruciali, è proprio il caso di dirlo, della sua passione, morte e risurrezione. Il riferimento alla lavanda dei piedi, con il catino di acqua sporca e il grembiule, e gli atteggiamenti che di domenica in domenica i vari personaggi del Vangelo ci hanno insegnato, dovrebbero averci aiutati ad accrescere in noi il desiderio di **servire**, scoprendo in questo atteggiamento non qualcosa di umiliante ma addirittura divino: *“Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.”* (Gv 13,12-15)

Dopo aver lavato loro i piedi Gesù riprende le sue vesti e il grembiule, che già era stato indossato dall'amica Marta nella casa di Betania, ora passa a noi con l'esplicito invito a fare anche noi ciò che abbiamo visto fare a lui, il nostro Maestro e Signore.

Continuando il nostro cammino comunitario, **come possiamo vivere questo invito al servizio nel Tempo di Pasqua che ci attende?** Questo Tempo liturgico, che ci porta fino alla solennità della Pentecoste, è segnato soprattutto dai Sacramenti: Battesimi, Prime Comunioni e le Cresime che saranno vissute proprio il giorno di Pentecoste. Il tema scelto dai cresimandi quest'anno è quello della santità: riceviamo uno Spirito di santità per essere santi!

Tra i santi “incontrati” nel loro percorso di preparazione alla Cresima spiccano Franz Jagerstatter, Carlo Acutis e Francesco d'Assisi. Nel pellegrinaggio di Pasquetta ad **Assisi** i cresimandi e gli adolescenti avranno l'occasione di pregare sulle tombe di San Francesco e del Beato Acutis. Abbiamo scelto di fare questo viaggio per approfondire il tema importantissimo della salvaguardia del Creato attraverso **“Laudato sii”**: il *Cantico delle creature* di San Francesco e l'*Enciclica* di papa Francesco. Il pellegrinaggio e l'approfondimento avranno poi come fine quello di sensibilizzare tutta la comunità sul tema ecologico e scoprire proprio nella cura della nostra Madre Terra un modo concreto per utilizzare al meglio il grembiule del servizio che abbiamo ricevuto.

Parafrasando altri versetti del Vangelo, paralleli a quello già citato, Gesù ci dice che i capi delle nazioni esercitano il potere, così anche le multinazionali e le leggi dell'economia portano il pianeta al collasso... ma tra voi non sia così ma chi vuol essere grande tra voi si faccia servo, a servizio della terra, della vita, delle risorse, della biodiversità, ecc...

Non dobbiamo però pensare di metterci a servizio della terra perché è fragile e che perciò bisogna prendersene cura. Non è così, la terra non è un animaletto fragile: è forte e fertile. Non ha bisogno di noi per mantenere i suoi cicli vitali.

La vita si è evoluta per milioni di anni prima che l'uomo facesse la sua comparsa e potrebbe andare avanti per altrettanto tempo se la specie umana sparisse. Non è la terra in sé a essere bisognosa di cure, ma la terra considerata come ambiente vitale per l'uomo, come casa da abitare, come **casa di Betania** nella quale vivere di amicizia, ascolto e servizio. Lasciata a sé stessa, la terra diventa un ambiente inospitale.

La natura non ha bisogno di noi, ma noi abbiamo bisogno di lei. L'uomo deve custodire e coltivare la terra per trasformarla in casa: luogo dove trovare nutrimento, sicurezza, pace, bellezza; dove far fiorire l'umano.

Rimbocchiamoci le maniche, indossiamo il grembiule e prendiamoci cura del nostro futuro e quello dell'umanità.

Buona Pasqua a tutti,



## TRACCE QUOTIDIANE DELLA SUA PRESENZA

(a cura di Roberta Zanni)

Marco 9,14-29

*E giunti presso i discepoli, li videro circondati da molta folla e da scribi che discutevano con loro. Tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». Gli rispose uno della folla: «Maestro, ho portato da te mio figlio, posseduto da uno spirito muto. Quando lo afferra, lo getta al suolo ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora in risposta, disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava spumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato persino nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose ad alta voce: «Credo, aiutami nella mia incredulità». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito immondo dicendo: «Spirito muto e sordo, io te l'ordino, esci da lui e non vi rientrare più». E gridando e scuotendolo fortemente, se ne uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù, presolo per mano, lo sollevò ed egli si alzò in piedi. Entrò poi in una casa e i discepoli gli chiesero in privato: «Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».*

Il Vangelo di Marco inizia con una lamentela circa l'inefficacia dei discepoli di Gesù nel guarire un ragazzo posseduto da uno spirito muto: "...non ci sono riusciti".

Chissà quante lamentele Gesù ha dovuto raccogliere riguardo al fatto che come Chiesa e come credenti non siamo all'altezza di quello che facciamo!

Certo la situazione di questo ragazzo sembrava abbastanza complessa, ma Gesù chiede, aspetta le delucidazioni e interviene.

Interviene, non prima però di essersi assicurato come punto di appoggio la fede del padre che lo implora: "Se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci".

E Lui di tutta risposta afferma: "Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede".

Se io posso? Io? Nulla è impossibile a chi crede? No, scusa, fammi capire io? Io che lo sto chiedendo a te e tu mi dici che dipende da me?

Non c'è più il Dio di una volta! Quello che castigava, cattivissimo, che alzava la voce e risolveva tutto lui: dove è finito?

Che io abbia più incredulità che fede mi sembra sempre più evidente ma cosa significa "Credo, aiutami nella mia incredulità"? Sì, la frase mi piace, ma nella vita reale cosa posso fare io di fronte a tutto il male che ci circonda se non riesco nemmeno ad evitare di farlo io...

Il 18 marzo si commemora la terza "Giornata nazionale in memoria delle vittime della pandemia", un cataclisma che, anche nel nostro paese, ha coinvolto decine di famiglie privandole degli affetti più cari in un modo spesso brutale: come si coniugano le tue parole in un accadimento del genere, come pure in una guerra o in una qualunque calamità naturale?

Purtroppo, in questi casi, i nodi vengono al pettine perché, se molto spesso consideriamo la fede come "lo zucchero a velo sulla torta", di fronte alla morte una spolveratina di zucchero non basta!

E le tue parole "Credo, aiutami nella mia incredulità", sembrano più una contraddizione che un aiuto.

In realtà non è una contraddizione ma un paradosso, uno dei tanti del Vangelo e della vita.

Chi crede di aver fede senza alcun dubbio, molto probabilmente considera la fede una propria conquista, una propria qualità che li rende inevitabilmente superiori ai poveri disgraziati che questa fede non l'hanno.

"O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ... e neppure come questo pubblicano". (Lc. 18 11)

Credere di possedere la fede, di tenerla stretta e di usufruirne a piacimento senza fare i conti con il limite umano più inaspettato che, in realtà è, con la nascita, una delle due certezze della vita, rischia di ritrovarsi con un pugno di mosche.

La morte è brutale, non guarda in faccia a nessuno, non considera chi sei stato, chi hai accanto, quali saranno le conseguenze: semplicemente è un dato di fatto e a noi cosa rimane oltre la sofferenza?

Se ci rimanesse solo l'incredulità saremmo perduti; non riuscire a vedere la Risurrezione vorrebbe dire relegare i nostri cari solo al cimitero e questo, francamente, non può bastare per le persone che abbiamo



amato.

Allora alla domanda, credo oppure no, cosa rispondo? Per chi è alla ricerca di risposte sono di consolazione le parole di Sant'Agostino: "Tu non mi cercheresti se non mi avessi già trovato".

La fede non è un traguardo raggiunto una volta per tutte. La fede è come il titolo del libro della piccola Giulia o la canzone di Baglioni; la fede è quel meraviglioso "Gancio in mezzo al cielo" che è sempre lì per me, per noi.

Credere significa, prima di tutto, non confidare solo sulle proprie forze ma affidarsi e chiedere aiuto. E allora contraddizione o paradosso che sia: "Credo, aiuta la mia incredulità!".



Domenica 12 marzo durante le messa delle ore 18 ha ricevuto la sua Prima Comunione la carissima Emma Pattelli e sono stati presentati alla comunità i Cresimandi. Poi i ragazzi dopo sono corsi tutti assieme in oratorio per la cena e una festa di animazione!!!

## Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale n°4 del 16 marzo 2023

Presiede: Don Giuseppe Azzola

Presenti: Don Virgilio Balducchi, Foresti Nicola, Colosio Sara, Foresti Mariella, Foresti Alessia, Guatteri Glauco, Pusterla Ester, Fenaroli Sofia, Foresti Gloria, Foresti Battistina, Ferrari Francesca, Colosio Paola, Bettoni Nadia.

Assenti: Zanni Roberta.

Alle ore 20.30 di giovedì 16 marzo si è riunito in casa parrocchiale il Consiglio Pastorale Parrocchiale per discutere i seguenti punti all'Ordine del Giorno:

1. Preghiera iniziale;
2. Alla luce dell'Evangelii Gaudium (pp.19-48);
3. Condivisione della "Lettera di restituzione del Pellegrinaggio" del Vescovo;
4. Comunicazione dagli Ambiti;
5. Pastorale della famiglia;
6. Varie ed eventuali.

### 1) **Preghiera iniziale**

Su invito del Parroco, il Consiglio Pastorale inizia con la lettura del brano dagli atti degli Apostoli che descrive le caratteristiche della prima comunità cristiana (2,42-47).

### 2) **Alla luce dell'Evangelii Gaudium (pp.19-42): LA TRASFORMAZIONE MISSIONARIA DELLA CHIESA**

In questo capitolo Papa Francesco ci presenta una Chiesa capace di *continuo rinnovamento*, attenta alle persone più che alle consuetudini e alle forme tradizionali, e ci invita a porci in uno "stato permanente di missione".

Pertanto ci siamo soffermati sul fatto che ogni cristiano è chiamato ad essere missionario lasciandosi coinvolgere dai problemi dei propri fratelli, prendendosi cura dell'uomo e assumere insieme le fatiche della vita senza giudicare, tenendo in considerazione sì i valori dottrinali (non oltremisura altrimenti rischieremmo di portare ad una religione piena di regole) ma che è capace soprattutto di mettere al centro il Vangelo e l'incontro con Gesù Cristo.

Questo rinnovamento tocca la "parrocchia", comunità di famiglie, dove si condivide il quotidiano e la ricerca di fede; ma tocca anche i singoli incarichi e soprattutto i vari gruppi che sono chiamati ad interagire nella realtà parrocchiale per far sì che si viva non come realtà parziale o separata ma in unione.

### 3) **Condivisione della "Lettera di restituzione del Pellegrinaggio" del Vescovo**

E' stata letta la lettera che il Vescovo ha consegnato alle parrocchie della nostra fraternità a seguito del pellegrinaggio pastorale. Viene sottolineata l'importanza delle caratteristiche che devono accompagnare la nostra Comunità per essere tale: la fraternità, l'ospitalità e la prossimità. Tale lettera sarà pubblicata sul Naèt affinché possa essere condivisa da tutta la Comunità.

### 4) **Comunicazione dagli ambiti**

Don Giuseppe raccomanda ad ogni ambito di essere preciso nel segnalare le iniziative che negli anni precedenti sono state svolte in modo di non tralasciare nulla nel calendario pastorale.

L'ambito Carità conferma che i gruppi U.N.I.T.A.L.S.I. e San Vincenzo "porteranno" gli auguri di Pasqua, unitamente ad un piccolo presente, agli anziani e ammalati in casa.



## 5) Pastorale delle famiglie

E' nata come idea, da parte di don Giuseppe, la formazione di un *gruppo* o *commissione famiglia* con lo scopo di porre l'attenzione ai fidanzati che si stanno preparando al matrimonio, alle coppie nei primi anni di matrimonio, ai coniugi che chiedono il Sacramento del Battesimo per i propri figli, alla festa della vita, agli anniversari di matrimonio etc..., pertanto invita i presenti a pensare alle possibili coppie che potrebbero far parte di questa *commissione famiglia*.

A tal proposito sono emersi i nominativi di alcune coppie che verranno poi contattate per sapere se accettano questo impegno e danno la loro disponibilità a far parte di tale *gruppo*.

## 6) Varie ed eventuali

- Vengono aggiunte delle Messe che non erano state indicate nel calendario attuale, ovvero le S. Messe al Santuario di Cortinica il lunedì dell'Angelo alle ore 11.00, e alle ore 9.30 i giorni 25 aprile e 1° maggio.

- A proposito della celebrazione degli Anniversari di Matrimonio si è pensato ad una domenica che potesse essere fissa per tutti gli anni. Ritenendo il mese di maggio troppo denso di Sacramenti ed eventi sia in comunità che nei paesi vicini, si è stabilito di festeggiarli la prima domenica di ottobre e di mantenere questa data come appuntamento annuale.

Verranno festeggiate le coppie al primo anno di matrimonio e poi con cadenza quinquennale (5° anno, 10° anno, 15°anno, etc...)

La riunione termina alle ore 22.30.

La segretaria verbalizzatrice  
Nadia Bettoni



Eccoli i vincitori della lotteria di Pasqua in Oratorio: ce la faranno i fratelli Nicola e Davide Zoppi a mangiarselo tutto quell'uovo?....nel caso non riusciste potete sempre chiamare i vostri amici!!!

## **Lettera di restituzione del Pellegrinaggio Pastorale**

**alle Parrocchie delle Fraternità Presbiterali 1 e 2  
della Comunità Ecclesiale Territoriale 5 Sebino – Valle Calepio**

**Bergamo, 8 gennaio 2023  
Festa del Battesimo del Signore**

Care sorelle e fratelli, cari sacerdoti,

desidero prima di tutto manifestarvi la mia profonda ed affettuosa riconoscenza per l'accoglienza generosa e affabile che mi avete riservato e per la testimonianza della vostra fede. I diversi appuntamenti che caratterizzano il mio pellegrinaggio pastorale sono stati contrassegnati dalla gioia dell'incontro, del dialogo, della convivialità e della preghiera. Ho sperimentato di persona i tratti della fraternità accogliente e premurosa, che propongo come significativi per la vita delle nostre comunità parrocchiali. La testimonianza evangelica di voi sacerdoti, delle suore, dei laici impegnati nei diversi ambiti della vita parrocchiale, singolarmente o in gruppi organizzati, non solo mi ha rallegrato, ma ha rinnovato la mia speranza e mi auguro anche la vostra.

Alla luce di questa ricca esperienza, desidero consegnarvi alcuni semplici suggerimenti, che scaturiscono dall'incontro, l'ascolto e la condivisione che il pellegrinaggio pastorale mi consente di sperimentare. Lo faccio rivolgendomi ai sacerdoti e alle parrocchie di ambedue le Fraternità che costituiscono la Comunità Ecclesiale Territoriale del Sebino e della Val Calepio.

La parrocchia si configura da sempre, come una forma della comunità cristiana che consente a tutti di entrare e vivere la fede e la relazione con Dio. Nello stesso tempo, avvertiamo la necessità di proporre questa esperienza con alcuni tratti che interpretino la vita delle donne e degli uomini di oggi. La fedeltà al Vangelo, non si identifica semplicemente con la fedeltà al passato.

Il primo tratto è rappresentato dalla spiritualità. Abbiamo bisogno di Dio. La parrocchia esiste per Dio: Dio è la sua ragione, la sua sorgente inesauribile, il suo dono. La preghiera, gli spazi di silenzio, l'ascolto della sua Parola, la celebrazione dell'eucaristia e dei sacramenti, la conversazione spirituale, le forme popolari della fede, rappresentano il cuore della vita parrocchiale. Esse rappresentano le priorità della vita del prete e della sua missione, ma non posso essere solo sue: esigono di apparire qualificanti la vita parrocchiale, sia per coloro che la vivono, sia per coloro che l'avvicinano. Il suggerimento prospetta una cura della qualità spirituale delle proposte, senza che queste assumano le caratteristiche dell'esclusività.

Il secondo tratto è rappresentato dalla comunitarietà. La parola è un po' strana, ma sottolinea il fatto che non basta dichiararsi comunità. È necessario vivere comunitariamente e offrire alla società questa testimonianza. Nel pellegrinaggio pastorale, mi soffermo sulle caratteristiche della fraternità, dell'ospitalità e della prossimità. In realtà si tratta di un'unica caratteristica: la fraternità che, secondo il Vangelo, è necessariamente accogliente e vicina alla vita e particolarmente alla debolezza, alla fatica, alla sofferenza, alla solitudine delle persone.

La cura delle relazioni è compito caratterizzante il ministero del prete, a cominciare dalla cura delle relazioni tra preti, ma dev'essere un segno luminoso da parte di tutti coloro che vivono la comunità parrocchiale, offerto ad una società nella quale il ripiegamento individualistico diventa sempre più diffuso e distruttivo. La presenza dei gruppi nella vita parrocchiale è una ricchezza, nella misura in cui la cura delle relazioni nei gruppi e tra i gruppi appare come testimonianza evangelica. La stessa logica vale nei rapporti sempre più necessari tra parrocchie diverse.

Il terzo tratto è rappresentato dal riconoscimento e dalla condivisione. Lo sguardo illuminato dal Vangelo e dalla fede è capace di riconoscere l'azione dello Spirito di Cristo Risorto nella vita delle donne e degli uomini che abitano, studiano, lavorano, amano, soffrono, accanto a noi e con noi. La vita parrocchiale non deve esaurire le nostre energie spirituali: piuttosto le nutre, per diventare capaci di uno



sguardo sulla vita e sulle persone illuminato dal Vangelo e, nello stesso tempo, capaci di una condivisione cordiale di ciò che veramente umano ci accomuna e vogliamo promuovere. La revisione delle finalità delle Comunità Ecclesiali Territoriali, si propone di corrispondere alla necessaria unità tra vita parrocchiale e condivisione con la vita di tutti.

Per le caratteristiche del pellegrinaggio pastorale, che penso abbiate potuto ravvisare anche nel momento della visita a ciascuna delle vostre parrocchie, non vi consegno delle indicazioni e tanto meno delle disposizioni, ma semplicemente dei suggerimenti, che affido all'azione dello Spirito del Signore Crocifisso e Risorto, perché ispirino, alimentino e rafforzino la vita delle comunità parrocchiali e il servizio dei preti alla vostra fede.

La Benedizione, unita all'affetto, accompagnino il vostro cammino.

+Francesco

## **"AIDINI" TAVERNOLESI A ROMA DAL PAPA**

Domenica 26 febbraio una delegazione di circa 50 iscritti dell'AIDO, provenienti da vari comuni della bergamasca, fra cui 4 tavernolesi, si è recata a Roma per partecipare all'Angelus Papale in occasione del 50° Anniversario di AIDO Nazionale. In totale in piazza San Pietro erano presenti circa 500 Aidini arrivati da tutta Italia.

Queste sono state le parole del Papa: "Accolgo l'Associazione Italiana Donatori di Organi, che celebra il 50° di fondazione: vi ringrazio per il vostro impegno di solidarietà sociale e vi esorto a continuare a promuovere la vita attraverso la donazione degli organi".

E' stato un momento molto emozionante e l'entusiasmo della piazza ha riempito di gioia tutti i partecipanti!

Stefania Bettoni

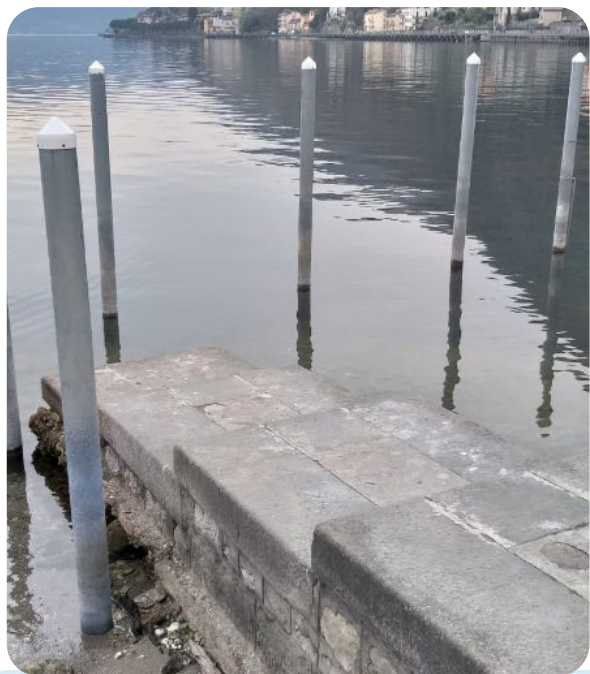


## AI TEMPI

Rubrica di ricordi pulizieschi ma risparmiatamente religiosi

### "Per ol nèt al serf l'ut dè gombèt"

(3<sup>a</sup> parte)



La scalina, unico esemplare superstite delle scalinette e scivoli di accesso al lago.

Terminiamo la trilogia sul risparmio, con i ricordi legati al bucato ed alle pulizie; quasi tutte le case erano modeste, spesso con servizi igienici molto rudimentali e senza vasca o doccia, c'erano tanti letti ma pochi mobili, un'**otomana** antenata del divano e pochissimi elettrodomestici.

La realizzazione dell'acquedotto a Tavernola risale al 1954 e la rete idrica copriva a malapena il centro storico, perciò il bucato, fatto nel **soi** -il mastello- solo quando faceva talmente freddo da rischiare una polmonite, si faceva prevalentemente ai pubblici lavatoi o al lago: risparmiare l'acqua del rubinetto, della cisterna o del pozzo era un imperativo categorico, mentre quella del lago era gratis. Quando invece il bucato era fatto nel mastello, l'acqua di risciacquo era usata per il gabinetto, alla parete del quale c'era un chiodo con infilzati dei rettangoli di carta ritagliata dai giornali, motivo principale della formazione culturale di tanti bimbi prima dell'invenzione della carta igienica.

Le più avvantaggiate erano le donne di Gallinarga e del capoluogo, le

quali per fare la **bugada** sfruttavano gli scivoli del porto o le **scaline**, di cui è rimasto un solo esemplare presso l'imbarcadero. La spiaggia alla foce del torrente Rino più che luogo deputato all'abbronzatura era l'asciugatoio comunitario: qui infatti c'erano i fili per stendere le lenzuola, le quali erano state lavate, quindi lasciate bagnate ed insaponate al sole – il che aveva lo stesso effetto della candeggina ma a costo quasi zero – poi risciacquate e strizzate dalle lavandaie in coppia che, con le gambe immerse nell'acqua, lanciavano il lenzuolo tra le onde, lo immergevano più volte per togliere la schiuma ed infine lo strizzavano a forza di braccia ruotando la stoffa in senso contrario una all'altra, esercizio che attualmente farebbe risparmiare molto sui costi della palestra, e con risultati migliori in fatto di arti superiori tonici e ben torniti. Chi non aveva a casa lo spazio adatto, stendeva le lenzuola in loco ed i fili, per quanto lunghi e fissati con un capo sotto il ponte e con l'altro all'ormai estinta **albera**, il vetusto pioppo della spiaggia, non bastavano per tutte, per cui i turni del bucato erano fissati rigidamente. Anche il cambio delle lenzuola aveva regole ben precise, sempre improntate al risparmio, del sapone ovviamente non di certo della fatica: non esistevano le lenzuola con gli angoli quindi, con cadenza settimanale per le più **pittime** e quindicinale per le altre, nel rifare i letti si cambiava il lenzuolo sotto, si usava il lenzuolo sopra come lenzuolo sotto e si mettevano federe e lenzuolo sopra puliti; per risparmiare anche sulle federe, nelle caccine non si usavano bianche ma a quadretti rossi o blu, così non sembravano subito sporche. Sempre a proposito di letti, va anche ricordato che andavano rifatti il più presto possibile ed infatti imperversava il detto:



*La fomma fina la fa so 'l let la matina*

*La fomma scé scé la fa so 'l let al mesdé*

*La fomma porchera la fa so 'l let la sera.*

Le donne accorte e precise rifacevano i letti al mattino presto, guai aspettare la metà della giornata come le donne sciatte, o addirittura scandalosamente la sera come quelle trasandate e poco pulite; più che altro servivano le energie fresche del primo mattino per rifare gli alti e sgangherati letti di ferro, che raramente avevano materassi di lana e più spesso invece imbottiti con gli **scarfoi**, le foglie secche delle pannocchie.

Va da sé che il bucato asciugato andava stirato; anche con l'avvento dei ferri da stiro elettrici, le massaie più avvedute continuarono ad usare i **suprisì**, ferri piccoli ma pesanti, messi sulla stufa ed usati ben caldi per stirare alla perfezione senza "**Fa na so la boleta**". Per quanto riguarda il resto delle pulizie, pur nella semplicità delle case, la fatica era tanta, i pavimenti in cotto vecchio o in **cemento bugiardat** – come veniva definito localmente il cemento bocciardato – venivano spazzati e lavati con la raccomandazione di non sprecare l'acqua e non consumare scopa e stracci, che venivano lavati in ogni stagione al lago ed infatti sarebbe sembrato un sacrilegio usare l'acqua di casa per dei cenci.



I vetri venivano lavati solo con l'acqua ed asciugati e lucidati con la carta da giornale, mentre le grandi superfici pavimentate, come quelle delle aule scolastiche e della chiesa, venivano pulite con la segatura umida, materiale fornito gratuitamente dai falegnami del paese. Secchi di metallo, mastelli, stoviglie, padelle e pentolame vario, soprattutto di rame, venivano puliti con lo **spolverì**, una polvere abrasiva formata da cristalli di calcio e magnesio, che veniva cavata al **Coren** e pazientemente macinata; sono ancora visibili, lungo il cosiddetto Sentiero delle capre al Corno di Predore, le minuscole grotte da cui veniva grattato lo **spolverì**.

Il "soi", mastello di lamiera zincata per il bucato.

In conclusione, la dignitosa povertà in cui si viveva ai tempi, era molto pulita rispetto agli standard dell'epoca, non perché le donne tavernolesi fossero più brave, ma perché il lago risolveva tanti problemi. Il risparmio di detersivi e detergenti era generalizzato ovunque ed il prodotto più usato era il classico **ut dè gombèt**, l'unto di gomito, cioè l'energia che si impegnava nel lavare, asciugare, strofinare, spazzare, lucidare ..., spesso cantando a squarciagola per ammorbidire la fatica o rendere meno sgradevoli certe faccende, come lavare i pannolini dei neonati e, se proprio si doveva sbrigare un lavoro difficile e faticoso, il mantra era: "**Ofregol al Signur**", cioè si dava per scontato che offrire il proprio lavoro al Signore lo rendesse sicuramente meno pesante; c'era poi da noi, pur nell'abbondanza di questa risorsa, un rispetto quasi religioso per l'acqua, che non si può spiegare solo con motivazioni economiche, ma che sarebbe meglio rinverdire in questi tempi di siccità.

## INCONTRO CON SUOR NUCCIA

Venerdì 17 febbraio le classi prima e seconda media hanno partecipato ad un incontro in Oratorio con Suor Nuccia, dell'Ordine delle Poverelle, che lavora nelle periferie di Milano. In questo incontro la suora ha raccontato la sua particolare esperienza di religiosa: prima è stata infermiera nell'ospedale psichiatrico di Varese, poi ha lavorato nelle carceri e in comunità di accoglienza per donne in alternativa al carcere e in case-famiglia, dove si ospitavano donne agli arresti domiciliari con figli piccoli per aiutarle a reinserirsi nella società.



Attualmente vive a Milano in un quartiere di periferia, si occupa degli anziani e dei poveri, portando aiuto sia materiale che spirituale alle famiglie in difficoltà. Fa volontariato nel carcere di Monza e segue un campo nomadi. I ragazzi hanno partecipato con attenzione e facendo diverse domande, incuriositi e colpiti da esperienze così particolari. Grazie Suor Nuccia!

Le catechiste

## NOI, RAGAZZI DI PRIMA MEDIA A COLERE

Il weekend del 25 e del 26 febbraio noi ragazzi di prima media di Tavernola, accompagnati dai nostri genitori, dalle catechiste e da Don Giuseppe, ci siamo recati a Colere per un ritiro di due giorni.

Verso le 16 del sabato siamo arrivati in uno splendido rifugio, circondato da meravigliose montagne; dopo una breve merenda ci siamo messi a giocare in vari modi, chi in casa e chi all'aperto fino all'ora di cena, quando – dopo una piccola preghiera – abbiamo mangiato dei gustosi panini con salsiccia o hamburger. Dopo cena abbiamo cantato e giocato fino a mezzanotte, quindi, dopo una preghiera insieme, ci siamo ritirati nelle nostre camere a “dormire” (si fa per dire...).

Il mattino, dopo una nottata piena di emozioni, ci siamo alzati intorno alle 7 accolti da un fantastico profumo di brioches appena sfornate, e quindi subito ci siamo precipitati nella sala da pranzo dove ci siamo rimpinzati di dolci. Verso le 9 ci siamo incamminati verso il “Museo delle miniere” dove la nostra guida, il signor Piero, ci ha spiegato molte cose su ciò che vedevamo come: rocce di vario tipo, strumenti utilizzati nelle miniere etc. Dopo un breve video esplicativo ci siamo scattati una foto di gruppo nel vialetto del museo e siamo ripartiti, ma stavolta percorrendo un affascinante percorso nel bosco dal quale si vedeva tutto il paese di Colere. Conclusa la camminata ci siamo goduti tutti il meritato pranzo a base di lasagne preparate dalle nostre mamme. Dopo un altro momento di giochi, nel pomeriggio ci siamo divisi: adulti nella sala da pranzo e bambini nella sala giochi, tutti a fare catechismo. Noi ragazzi con le nostre catechiste abbiamo fatto un lavoro sulle BEATITUDINI sul quaderno e poi anche un lavoretto (sempre sulle beatitudini). Gli adulti invece si sono divisi in 4 gruppi, in ciascun gruppo si è riflettuto sui valori da trasmettere ai propri figli. Partendo da un elenco, in ogni gruppo sono stati scelti quei valori

che si reputavano più importanti, e poi con dei soldi finti è stata fatta un “ASTA” in cui sono stati comprati appunto i valori ritenuti più importanti. Poi c'è stato un confronto e, partendo da casi pratici, si è visto l'utilizzo dei valori presi all'asta. Infine ci siamo riuniti tutti nella sala da pranzo per la messa celebrata da Don Giuseppe. Nel tardo pomeriggio siamo ripartiti per tornare a casa. Questa esperienza è stata fantastica e davvero molto speciale, io spero davvero che anche nei prossimi anni altri ragazzi possano partecipare a questo fantastico, un po' particolare, ma molto significativo “ritiro”.



Christian Colosio



## INTERVISTA A MONS. GAETANO BONICELLI

### Arcivescovo Emerito di Siena

(a cura di Rosario Foresti)

Raggiungiamo Monsignor Gaetano Bonicelli, classe 1924, nella casa del pellegrino attigua al santuario della Madonna dei Campi, a Stezzano, dove ora vive. Una vita lunga e intensa la sua, ma argomento principale della nostra intervista sarà il suo rapporto speciale che ha sempre avuto con Tavernola, il nostro paese dove suo zio don Pietro Bonicelli è stato Parroco dal 1932 al 1959, lasciando un indelebile ricordo di sé, e paese dove Gaetano ha trascorso tanti periodi della sua infanzia e gioventù, vivendo appunto nella casa parrocchiale con lo zio. Nella parte finale dell'intervista non mancherà certo un ricordo dei Papi con cui Mons. Bonicelli ha strettamente collaborato per i tanti incarichi importanti che ha ricoperto, tra i quali ricordiamo quelli di Segretario aggiunto della CEI, di Vescovo di Albano, di Ordinario militare per l'Italia e di Arcivescovo di Siena.



#### 1) Si ricorda quando è venuto per la prima volta a Tavernola?

L'anno preciso non lo ricordo, ma comunque doveva essere l'anno 1932, quando mio zio don Pietro fu nominato Parroco di Tavernola. Allora avevo solo 8 anni!

#### 2) Che ricordo ha di suo zio don Pietro, lo storico Parroco di Tavernola?

Ho di mio zio "don Pieri", come lo chiamavamo noi, dei ricordi carissimi ed edificanti. All'apparenza era un uomo burbero e rigido, ma in realtà era un sacerdote molto zelante e devoto, ricordo che passava ore e ore in chiesa intento nella lettura del breviario o nella recita di preghiere. Inoltre aveva il grande dono di saper ascoltare tutti e, nel limite del possibile, di aiutare tutti.



Don Pietro Bonicelli, Parroco di Tavernola dal 1932 al 1959, anno della morte.

#### 3) Quando lei veniva a Tavernola, rimaneva per lunghi periodi qui nel nostro paese?

Solitamente trascorrevi a Tavernola tutto il periodo delle vacanze estive e ricordo che in casa parrocchiale c'era sempre un gran via vai di persone, non solo di noi parenti. La casa dello zio era la casa di tutti e lì, allora ero ancora un ragazzo, ho fatto anche tante amicizie, tra cui quella con don Bruno, che aveva appena un anno più di me. Una persona che ricordo molto bene

#### 4) Era l'unico parente che viveva per dei periodi qui in canonica con lo zio o ce ne erano altri con lei?

No, prima di tutto con lo zio ci viveva sempre la sorella

Rina, la "sciura Rina", come la chiamavano in paese, che praticamente era la sua perpetua, coadiuvata in casa da Ernesta Martinelli (famiglia "Capa"), che era la vera factotum dello zio. La zia Rina è rimasta sempre con lo zio e dopo che lui morì, nel 1959, tanto si era affezionata al paese che rimase ad abitare a Tavernola dove poi è morta nel 1968 e lì è stata anche sepolta. Inoltre diversi nipoti di Vilminore si alternavano da "don Pieri", soprattutto durante il periodo estivo. Da ragazzo era venuto a vivere per un certo periodo a Tavernola in canonica anche mio fratello Padre Vittorio, poi frate cappuccino. Nel 1948 si era aggiunto anche Pierino Bonicelli, il Direttore di Araberara, che allora aveva 3 anni. Sentite come: era ricoverato da un mese all'ospedale di Lovere perché un'iniezione... **"la ghia gnida a cò"** (come si diceva ai tempi) e quando venne dimesso, a ritirarlo, invece dei suoi genitori, che abitavano a



Mons. Bonicelli con "don Bruno" a Cortinica.

Vilminore e che dovevano sudare le proverbiali sette camicie per tirare avanti la famiglia, si presentò "don Pieri" che se lo portò con sé in canonica a Tavernola dove ci è rimasto poi fino al 1959, anno della morte dello zio! Altri tempi!

### **5) Ci racconti un ricordo particolare e singolare della sua permanenza qui da noi...**

Niente ricordi particolari, ma uno speciale su tutti: quando venivo a Tavernola mi consideravo a tutti gli effetti di Tavernola e per tutti ero semplicemente "Tano"; avevo un rapporto cordiale con ogni tavernolese, tale e quale come fossi a Vilminore, il mio paese natale. Naturalmente come è normale anch'io avevo amici più speciali, mi ricordo in particolare di "Foia", "Perfiolo" e "Capa", adesso tutti passati a miglior vita. Una persona di Tavernola con cui oggi ho molta confidenza oltre che tanta stima per la sua costante disponibilità è Francesco Morzenti, il "capo" degli Alpini.

### **6) La casa di suo zio era frequentata anche da tanti altri tavernolesi...**

Sì, l'ho già detto, era una casa aperta a tutti: persone del paese, chierichetti, seminaristi e sacerdoti. Sono state la frequentazione di questa casa e l'osservazione dei comportamenti di mio zio a farmi diventare prete. Le persone di Tavernola erano molto legate a mio zio, tanto è vero che spesso ancora adesso, quando gli faccio visita al cimitero, trovo dei fiori freschi, segno evidente che qualcuno ancora lo ricorda per il tanto bene che ha fatto. Lo zio tornava pochissimo a Vilminore, tanto era legato al vostro paese.

### **7) Vero che la sua vocazione al sacerdozio è nata nella nostra Parrocchia?**

Ad onor del vero è stato un curato a Vilminore a darmi il primo stimolo alla vocazione, ma poi sicuramente la spinta decisiva è venuta dallo zio, che mi ha aiutato tantissimo a fare questa scelta, ma l'ha fatto non tanto con le parole, che pure non mancavano, quanto con l'esempio e con la sua assidua presenza in chiesa parrocchiale e al caro santuario di Cortinica.

### **8) A quei tempi era tutto un fiorire di vocazioni...**

Erano altri tempi...ora il crollo delle vocazioni vale sia per Tavernola che per il resto d'Italia! Ho però la triste impressione che adesso i preti non incentivino e propongano più ai giovani il sacerdozio con la dovuta convinzione, ma lo accennino solamente quasi fosse una scelta di cui vergognarsi, una proposta strana per la vita di oggi! Ma io dico loro: non c'è nulla di cui vergognarsi nel proporre la scelta di diventare sacerdoti! "Non abbiate paura!!!", come diceva il santo Papa Giovanni Paolo II.

### **9) Come vede il futuro della Chiesa ora che di vocazioni ce ne sono davvero poche?**

Dopo il Concilio Vaticano II tante cose sono cambiate, non perché le ha fatte cambiare il Concilio, ma perché la società è cambiata e di questo anche la Chiesa ne ha preso atto appunto col Concilio che, ricordo, fu fortemente voluto, pur tra tante resistenze tra lo stesso clero, dal nostro conterraneo Papa Giovanni. Ora ci è difficile prevedere quale sarà il futuro della Chiesa ma c'è una certezza: è solo ritornando a vivere il messaggio evangelico in tutta la sua semplicità, come ci insegna Papa Francesco, che la Chiesa si salverà.



### **10) Ci parli della devozione particolare che suo zio aveva per la Madonna di Cortinica...**

E' il ricordo più bello che ho di mio zio: la sua straordinaria devozione per la Madonna di Cortinica! Non è possibile immaginare mio zio senza la Madonna di Cortinica! Ci saliva quasi tutti i giorni a piedi, di mattino presto, spesso anche col buio, recitando il santo Rosario! Pensiamo poi alla fatica che doveva anche fare visto che non era certo dei tipi più snelli!! D'estate ci rimaneva anche per settimane lassù, quelle erano le sue ferie estive! Ogni volta che torno per la vostra festa resto ammirato per l'amore che lo zio ha saputo creare per Cortinica in tutte le persone di Tavernola!



### 11) Anche lei quando può è presente alla festa della "nostra" Madonna...

Ho preso dallo zio, credo di essere mancato un solo anno il 2 luglio. Quando passo da Tavernola ho due soste obbligate: il cimitero per salutare lo zio e il santuario di Cortinica per pregare la Madonna.

### 12) Vera l'affermazione che Tavernola ha avuto due Vescovi, cioè don Bruno e lei?

Certamente Tavernola ha due Vescovi, prima don Bruno, tavernolese a tutti gli effetti, e poi io, che a Tavernola ho passato molto tempo. Siamo stati ordinati lo stesso anno pur se in tempi diversi; tutti e due a Bergamo, lui dall'allora Vescovo Clemente Gaddi e io dal Cardinal Poma, allora Presidente della Cei, di cui io prima ero Vicesegretario.

### 13) Lo scorso 26 luglio don Bruno ci ha lasciati: che ricordo ha di lui?

Ero andato a trovarlo a Gavardo, dove ha vissuto l'ultimo periodo della sua vita, poche settimane prima della sua morte; anche se affaticato era ancora lucido e nulla faceva presagire l'imminente fine che mi ha lasciato veramente costernato. Andavo a trovarlo spessissimo quando era Parroco a San Pellegrino dove lo aiutavo anche per le funzioni religiose, poi a Modena e Brescia, dove ha fatto il Vescovo. Ricordo che a Brescia ci fu un momento in cui don Bruno si ammalò gravemente e pensava di dimettersi. Saputolo corsi da lui e lo convinsi a resistere, ed infatti si riprese e rimase in carica ancora per diversi anni. Certo non fu facile convincerlo! Ma io in verità l'ho conosciuto da ragazzo in paese a Tavernola, lui abitava proprio in riva al lago e aveva una gran passione per l'acqua e per le gite in barca fino a Montisola (a remi naturalmente...); ricordo che la zia Rina proprio per questo non voleva che lo frequentassi, perché tutti noi montanari di Vilminore avevamo il terrore dell'acqua!



### 14) Durante la sua carriera lei è stato a stretto contatto con diversi Papi, tanto che su di loro ci ha scritto anche un libro: limitiamo qui il ricordo a quattro:

#### a) il bergamasco Papa Giovanni XXIII...

Le nostre famiglie erano molto in confidenza; un anno lui aveva trascorso le vacanze estive a Vilminore in casa dei miei nonni e da qui nasceva la sua grande amicizia con lo zio don Pietro. Appena poteva veniva a trovarlo a Tavernola e a volte, non trovandolo in canonica, per incontrarlo doveva salire fino a Cortinica! Nel 1959, proprio l'anno della morte dello zio, io e lui siamo andati in treno a Roma (lo zio viaggiava su un vagone letto perché non stava già bene) e con tantissimi altri bergamaschi siamo stati ricevuti in udienza in un grande salone da Papa Giovanni, che era stato eletto Papa l'anno prima. Dopo pochi secondi il Papa l'ha riconosciuto ed è corso ad abbracciarlo tra lo stupore generale chiamandolo "Oh, il mio caro don Pieri!".

Papa Giovanni, oltre che ad avere avuto il grande merito di aver indetto il Concilio Vaticano II e di aver aperto così la Chiesa al mondo, era veramente una buona persona, capace di comprendere tutti, di ricevere ed ascoltare tutti, chiunque fosse. Una volta ero a New York per una missione diplomatica e all'aeroporto mi si avvicinò un funzionario



Col Cardinal Roncalli, futuro Papa Giovanni XXIII; Bonicelli è con la cotta bianca.

chiedendomi se avevo modo di fargli conoscere Papa Giovanni...tanto feci che alcuni mesi dopo quel funzionario fu ricevuto dal Papa stesso in persona a Roma!

#### b) Il bresciano Papa Paolo VI...

E' il Papa che mi ha fatto Vescovo; è stato un esempio per come ha saputo portare avanti e chiudere, nonostante le pesantissime critiche del clero conservatore, il Concilio Vaticano II. Papa Montini era un intellettuale ed una mente fine; è stato il Pontefice che per primo si è aperto al mondo. Quando ero



Con Papa Paolo VI.

Vescovo di Albano, sotto la cui diocesi stava Castel Gandolfo, allora residenza estiva dei Papi, ci ho passato tanti momenti assieme. Poi lui è morto proprio nel periodo estivo mentre era a Castelgandolfo: ricordo che quell'anno al suo arrivo l'avevo accompagnato in auto e in quell'occasione rimasi scosso perché per la prima volta l'avevo trovato confuso nei suoi discorsi....

### c) Il polacco Papa Giovanni Paolo II...

Dopo pochi giorni dalla sua elezione ci incontrammo e ricordo che in quell'occasione mi chiese se potevo darmi del tu... Papa Wojtyla ha fatto e dato tantissimo per la Chiesa, anzi potrei dire, e chi non lo ricorda, che si è immolato per la Chie-

sa. Era una persona affabile; una domenica mi invitò a pranzo ma io gli dissi che proprio quel giorno



Con Papa Giovanni Paolo II.

dovevo celebrare messa in una parrocchia nei dintorni a mezzogiorno: ebbene, mi disse di non preoccuparmi che mi avrebbe aspettato. Ebbene, fece aspettare tutti gli ospiti, io giunsi dopo l'una e quindi pranzammo assieme.

Ecco infine il mio ultimo ricordo di lui: lo incontrai assieme ad altri Vescovi in Vaticano pochi mesi prima della sua morte, era sofferente e parlava con gran fatica. Ci ricevette in udienza sulla sua carrozzina e quando il cerimoniere annunciò che era presente, tra gli altri, anche Mons. Bonicelli, lui con voce tremante e col capo chino lo corresse: "Il Generale Mons. Bonicelli!".



Con Papa Benedetto XVI.

### d) il tedesco Papa Benedetto XVI...

Quando venne eletto Papa io ero già in "pensione"; un giorno mi chiamò a Roma per un incarico particolarmente delicato e da lì entrammo in confidenza e ci siamo ritrovati diverse volte tanto che ero uno dei pochi che potevo andare a fargli visita anche quando era Papa Emerito. Non so perché ma quando mi vedeva era sempre tanto felice.

### 17) Ultima domanda: se potesse tornare indietro nel tempo, quali altri desideri le piacerebbe realizzare nella sua missione sacerdotale?

Indietro non si può e non si deve tornare, però potendolo fare mi basterebbe solo fare un po' meglio tutte le cose, e solo quelle cose, che ho fatto in tutto l'arco della mia lunga vita.

Concludendo, spero che ora tutti questi Papi che prima ho ricordato mettano una parola buona a chi di dovere per garantire anche a me un posto dove ora loro sicuramente stanno, cioè nella gloria dei Santi!

*Grazie Mons. Gaetano per averci dato, con la tua disponibilità, la possibilità di ricevere e far conoscere ai tavernolesi, che ti vogliono sempre tanto bene e che continuano a considerarti un loro "compaesano", queste tue preziose e "storiche" testimonianze relative prima a tuo zio don Pietro e poi ai quattro grandi Papi che hai conosciuto e frequentato e di cui sicuramente conservi un indelebile ricordo. Ora tu vivi sotto la protezione della vicina Madonna dei Campi, ma siamo sicuri che certamente avrai sempre nel cuore anche la "nostra" Madonna di Cortinica, tanto cara sia te che al tuo zio: tutti noi ti auguriamo che continui ad assisterti e a proteggerti ancora per tanti tanti anni!!!*



# ORATORIAMO

a cura di Nadia e Paola



**Torneo di briscola in oratorio.** Ecco i primi classificati: da sn "gli anziani" Colosio Luigi e Mazza Gabriele (terzi), "i giovani" Martinelli Matteo e Foresti Michael (secondi), "gli stranieri" Danesi Vincenzo e Cristinelli Giacomo (vincitori). Si riconferma dunque in questo gioco la superiorità dei "parzanichesì" già vincitori lo scorso anno! Per il prossimo torneo: se è vero che non c'è due senza il tre...



## CENA EBRAICA

Mercoledì 22 Marzo 2023 è stata organizzata in oratorio una serata particolare, in cui ci si è immersi in una tradizione della religione ebraica: il "Pesach", ovvero la Pasqua ebraica.

Come ha spiegato la Biblista Antonella Anghinoni, è un rito molto importante in questa cultura, in cui si rivivono - attraverso il sapore dei vari cibi - le condizioni di schiavitù ma anche di liberazione che il popolo ebraico è stato costretto a vivere, sotto il dominio del "Mizraim", cioè dell'Egitto.

Il pasto è composto da una gamba di sedano che, immersa in una ciotola di acqua e sale, ricorda l'amaro e il dolore che chi era schiavo era costretto a sopportare; un uovo sodo, che con la sua forma circolare rappresenta la circolarità della vita, con un inizio e una fine; delle erbe amare, simbolo della difficoltà di chi era sottomesso; l'agnello sacrificato che rappresenta la liberazione del popolo d'Israele dalla schiavitù dell'Egitto; le tre azzime, pane non lievitato. Nella cultura ebraica il lievito è il simbolo della violenza ed infatti in questo tipo di pane non è presente, a simboleggiare il fatto che la violenza del popolo d'Egitto è finita. Per concludere il dolce, l'Haroset, che richiama la "malta" usata per costruire le case, ad indicare che anche nell'amaro c'è sempre un briciolo di speranza. Il tutto accompagnato da quattro coppe di vino, simbolo di gioia piena e felicità, proprio come l'atmosfera che si era creata durante la serata!

Francesca Ferrari



### CARNEVALE TAVERNOLESE

Dopo alcuni anni di stop è tornato alla grande, con la tradizionale sfilata organizzata come sempre impeccabilmente dalla Parrocchia in collaborazione con la Pro-Loco, il carnevale, questa volta con due personaggi molto speciali: il Sindaco e il Parroco della nostra comunità che, travestiti da Peppone e don Camillo, hanno ralleggerato la popolazione rispettando anche in maschera le loro cariche istituzionali. **Bravissimi...vi aspettiamo anche l'anno prossimo!!!**

Carnevale che è stato festeggiato poi anche il martedì in oratorio per la gioia di tutti i ragazzi che lo frequentano numerosissimi!!!

Un doveroso ringraziamento è dovuto sia all'Amministrazione Comunale che alla Protezione Civile per il prezioso supporto dato agli organizzatori.



### Siena, 27 febbraio 2023

Le sorelle Foresti (le "Dipachine") festeggiano con i mariti ed i cognati la Laurea Magistrale in Medicina e Chirurgia (con il massimo dei voti) del nipote Emilio Piantoni (figlio di Lory). I nonni Emilio e Ginetta e gli zii Gabriele e Ninì (assenti ma presenti in spirito) partecipano con orgoglio: è il 15° laureato in famiglia! Grazie nonni: ci avete trasmesso degli ottimi geni del conoscere e del sapere.



## INCONTRO CON PADRE GIUSEPPE BETTONI

Mercoledì 1° febbraio erano presenti un centinaio di persone nel salone/teatro dell'oratorio ad ascoltare il nostro compaesano Padre Giuseppe Bettoni, sacerdote sacramentino, Presidente,



fondatore ed ispiratore della Fondazione Arché, nata nel 1991, rivolta all'assistenza dei bambini sieropositivi e alle loro famiglie, ma anche in generale ad ogni situazione di disagio dovuta alla violenza sulle donne. Nel suo intervento Padre Giuseppe ha ripercorso a grandi linee la sua carriera sacerdotale, rivelando ai presenti come già nel seminario di San Benedetto del Tronto un suo professore lo avesse influenzato nelle scelte che più tardi lo porteranno a "donarsi" ai tanti emarginati, extracomunitari ma anche italiani, che vivono le loro spesso drammatiche problematiche sociali ai margini delle grandi città. Una scelta, ha detto, scaturita dalla lettura del Vangelo, ma anche dalla profonda conoscenza della nostra Costituzione, dove i padri costituenti ci hanno indicato delle precise regole di convivenza civile e sociale. Un percorso quello di Padre Giuseppe che ai tempi non fu certo favorito dai suoi superiori, tanto da essere bollato da uno di loro come un... "figlio avuto fuori dal matrimonio".

Ma la tenacia di Padre Giuseppe ha poi avuto il sopravvento ed ora la Fondazione Arché è un importante punto di riferimento per tante situazioni di disagio, in particolare adesso quelle che riguardano la violenza contro le donne.

Dopo la sua seguitissima relazione, corredata anche da un filmato dove era una vittima stessa di violenza a raccontare la sua esperienza, e dopo che P. Giuseppe si è interfacciato con diversi presenti ed ha risposto alle loro domande, ha preso la parola il nostro Parroco che si è complimentato con il relatore, ha manifestato la sua ammirazione per il suo operato e gli ha promesso, oltre naturalmente ad uno scontato contributo economico da parte dei tavernolesi, anche una futura condivisione delle sue attività con i nostri ragazzi del catechismo che potranno così vivere nel concreto quella "carità cristiana" che è e rimane solo una bella parola se non è poi seguita, come spesso accade, dai fatti.

Rosario Foresti



## ASPETTANDO IL PERDONO

Sabato 18 febbraio, i ragazzi della classe 2° elementare, accompagnati dai loro genitori, dalle catechiste e dal parroco Don Giuseppe, hanno vissuto un pomeriggio di ritiro presso i frati Carmelitani di Adro.

Siamo stati accolti da Padre Gino che ci ha accompagnato in chiesina dove abbiamo condiviso un momento di preghiera comunitaria.

Poi ci siamo divisi. Padre Gino ha intrattenuto i genitori parlando della confessione e di quanto l'esempio degli adulti sia importante, mentre Don Giuseppe ha accompagnato i ragazzi e li preparati ad una riflessione personale.

I bambini, con noi catechiste, hanno approfondito la parola del Padre Misericordioso e del figlio ritrovato.

Nel Vangelo di Luca, Gesù racconta questa parabola per farci riscoprire la gioia di essere figli di Dio, un Padre che ci ama di un amore incondizionato, anche quando nel peccato ci allontaniamo da lui.

Dio è il Padre Misericordioso, ci aspetta sempre a braccia aperte, ci perdona e vuole fare festa con noi quando, con cuore sincero, ci riconciliamo con Lui.

Insieme ai bambini poi abbiamo costruito "il cubo dell'esame di coscienza" dove erano proposte alcune domande per "allenarli" e prepararli a ricevere questo importante Sacramento.

La giusta e dovuta ricompensa per l'impegno da parte di tutti è stata poi una deliziosa e abbondante merenda preparata dai genitori.

Quale modo migliore infine di concludere questa giornata se non partecipando alla celebrazione dell'Eucarestia?

Ritornati nella chiesina, genitori, bambini e catechiste hanno animato la santa Messa celebrata dal nostro parroco Don Giuseppe che si è conclusa con le note del canto ... "La pace viene dall'alto, entra nel cuore, si vede sul volto ..."

Possiamo affermare che sul volto di tutti abbiamo visto la gioia di essere stati insieme a condividere questa esperienza, che ripeteremo Domenica 19 marzo quando i nostri bambini riceveranno il Sacramento della Confessione.

Laura e Marisa







### PRIME CONFESSIONI

Assieme a don Giuseppe, a don Virgilio e alle loro catechiste Laura e Marisa, ecco i ragazzi che nel pomeriggio di domenica 19 marzo si sono accostati al Sacramento della Prima Confessione.



Tantissimi complimenti e altrettante felicitazioni alla bravissima **FORESTI ALESSIA** che il 21 febbraio 2023 si è laureata in "Fashion design" all'università LABA di Brescia. La Redazione del Naet ti augura le migliori soddisfazioni nella tua carriera professionale!!!

Tantissimi complimenti a **SARA MARTINELLI** che l'8 Marzo ha conseguito la laurea triennale in architettura al Politecnico di Milano. Continua così e inseguì i tuoi sogni. La redazione del Naet ti fa ancora tanti complimenti.





## "C'ERA UNA VOLTA..."

(per non dimenticare)

### LA TRATTORIA "DA NATAL" A CAMBIANICA

Se torniamo indietro con la mente di qualche decina di anni ci ricordiamo di una Tavernola molto differente da quella attuale, una Tavernola allora popolata da schiere di ragazzini e con tante attività ed esercizi commerciali ormai scomparsi o che ora sopravvivono a stento. Uno tra questi è la storica "Trattoria da Natal" a Cambianica, chiusa ormai da un bel po' di anni.

Questa trattoria, che tanti di noi ancora ricordano, fu aperta negli anni '30 dalla famiglia Sorosina e più precisamente dai "nonni" Sorosina Natale e Maria che, in un paese allora povero ma brulicante di iniziative, intrapresero l'attività di esercenti e ben presto riuscirono ad essere un punto di riferimento preciso nella realtà commerciale di Cambianica. Ai tempi le trattorie erano un luogo di ritrovo, di incontro e di svago, ma anche un posto dove poter dimenticare i disagi e le tribolazioni di una vita fatta soprattutto di rinunce. E' con questo spirito che i coniugi Sorosina accoglievano i loro clienti, trattandoli quasi come fossero dei loro familiari, garantendo spesso prodotti (pollame, vino, verdure...) letteralmente a Km zero, visto che li producevano sui loro stessi terreni posti poco sopra



**Da sn sotto:** Giuseppe (Pinelo), Lino, Battista (Battisti).

**Da sn sopra:** Ernesta, papà Natale e mamma Maria.

Cambianica. Naturalmente, visto che questi non bastavano, bisognava ricorrere anche a ulteriori provvigioni e ci si ricorda ancora che i primi anni il vino veniva portato in botti da Foresto Sparso con carri trainati da cavalli. Nella trattoria si tenevano banchetti di matrimonio (con capienza fino a 100 posti) per la preparazione dei quali intervenivano i cuochi "esperti" del paese quali Celso Barbieri e Luigia (del "Cuca"), oltre a signore del posto per il servizio in tavola. Il menu era il classico dei tempi: qualche affettato, risotto, gallina bollita e bolliti vari, pollo arrosto con patate: non era raro che le carni venissero procurate dagli sposi stessi per questioni di...risparmio! Dopo anni di attività, intorno al 1960, a Natale e Maria subentrarono il figlio Battista e sua moglie Mariuccia Belleri, che veniva dal bresciano, che prima gestivano un negozio di alimentari appena sotto la chiesa di San Michele. Con loro e i loro figli/e l'attività della trattoria continuò ancora per tanti anni. Il locale fu ristrutturato e alla trattoria si aggiunse il bar: durante la settimana il locale era frequentato da diversi operai della cava

che venivano a pranzare; altro servizio che veniva offerto ed ai tempi era molto richiesto era quello della vendita delle bombole del gas, con consegna a domicilio. A cavallo degli anni 50/60 ci fu l'avvento della televisione e al pomeriggio tanti bambini raggiungevano il locale per guardare, seduti su panche, la "Tv dei Ragazzi". Dopo i bambini la sera toccava agli

adulti, che venivano numerosi a guardare i primi seguitissimi spettacoli televisivi, tipo "Lascia o raddoppia". Il sabato e la domenica si ballava e si cantava; vi si organizzavano inoltre partecipatissime ed animatissime tombolate che si protrassero fin quasi alla chiusura del locale. Non poche volte diverse mamme, mentre erano intente alla tombola, facevano dormire i figlioletti in una stanza accanto messa a loro a disposizione dai gestori! Oltre a questo la trattoria, che negli ultimi anni da "Da Natal" era diventata "Da Mariuccia", funzionava molto come bar con clienti fissi i giocatori di carte, ed anche, in certi periodi dell'anno, come pensione: nella stagione estiva infatti vi erano camere disponibili per chi si fermava, tra



cui famiglie che venivano appositamente dall'estero. L'attività della trattoria si protrarrà così fino al 1991, anno in cui i gestori, non avendo trovato tra i figli/e chi rilevasse l'esercizio e ne continuasse la gestione, decisero di chiudere il locale: chiusura che segnò la fine di un pezzo di "storia popolare tavernolese", cioè di quella storia con la "esse minuscola", che non viene scritta sui libri ma che però resta per sempre impressa nei cuori di chi l'ha vissuta.

Rosario Foresti

## LE SCUOLE DI TAVERNOLA RIVIVONO NELLE FOTO DELLE LORO CLASSI

### CLASSE 4<sup>a</sup> ANNO SCOL. 1948/49



**Prima fila seduti da sn:** Bettoni Leonardo + (Padre Leonardo), Fenaroli Giuseppe +, Sorosina Alessio, Fenaroli Mario + (dè Diauli), Fenaroli Giovanni + (dè Tonò), Gervasoni Graziano, Colosio Ernesto (dè Berto), Colosio Benito (+), Foresti Giuseppe + (dè Giaì), Fenaroli Attilio, Sorosina Pasquale + (dè Tenda).

**Seconda fila da sn:** Foresti Pasquale, Di Biasio Adelina, Tonni Marina, ?, Cristinelli Maria, Fenaroli Giuseppina + (Pina dè Clerà), Balducchi Catina, Foresti Giuseppina + (Pina dè Remo), Fenaroli Anna (moglie di "Mondo"), Sorosina Celestina, Balducchi Marisa.

**Terza fila da sn:** Compagnoni Irma, Ferrari Anna Maria (maestra), Bettoni Rosanna (dè Bia), Fenaroli Domenica (dè Diauli), Valetti Luigi (Gi), Foresti Damiano, Cristinelli Ugo (+), Minelli Gino, Sorosina Mario, Martinelli Daniele + (dè Ló).

**Quarta fila da sn:** maestra supplente, Gervasoni Flora, alunna Orfanatrofio Cacciamatta, idem, idem, idem, Foresti Erminia (dè Galinarga), Foresti Virginia + (sorella di "Taige"), Consoli Antonietta, alunna Orfanatrofio Cacciamatta.

**PER CHI VOLESSE PUBBLICARE FOTO SCOLASTICHE:** inviare a 340/1742240 (Washapp) – e-mail: olnaet@gmail.com – rforesti52@libero.it oppure da consegnare a mano ai redattori del Naet che provvederanno a registrarle e restituirle.

## SERATA "CARAVAGGIO"

Venerdì 24 Marzo 2023, il Teatro del nostro oratorio, ha ospitato l'inaugurazione de "Il cuore di Caravaggio e Van Gogh", un evento unico nel suo genere, fortemente voluto e perfettamente organizzato da Gisella Balducchi per dare risalto a Tavernola, in un anno così importante dove la nostra Provincia è -insieme a Brescia- capitale della Cultura italiana.



Dopo il successo di "Giotto a Tavernola", è stato invitato anche questa volta il Professor Roberto Filippetti, esperto d'arte e specializzato in "iconologia" che, con grande maestria, è riuscito a trasmetterci la passione di Caravaggio che traspare dalle sue opere rendendoci "partecipi", non semplici spettatori della serata.

Un viaggio nel tempo alla scoperta dei quadri di Caravaggio fin nei minimi dettagli, che si sono perfettamente sposati con l'accompagnamento musicale del Maestro Alessandro Foresti e della cantante Annalisa.

La serata si è conclusa in Chiesa, con uno spettacolo di luci che ha reso omaggio ai due artisti che ci accompagneranno fino ad ottobre, dove ci aspetteranno nuove serate e tante sorprese!

Ferrari  
Francesca



Anno 1994

**GITA AVIS AL SANTUARIO DI SAN ROMEDIO (TRENTO)**





Gratitissima visita dei preadolescenti della Parrocchia alla Casa di Riposo Cacciamatta martedì 14 febbraio: accompagnati da don Giuseppe, si sono recati nella struttura per imparare dagli anziani ospiti a fare le frittelle.....inutile dire che a...mangiarle...erano già capaci!!!

Giovedì 16 febbraio: anche gli ospiti della Casa di Nicola si cimentano sul nuovo fondo del campetto dell'Oratorio!



Alcuni scatti della Cena con delitto, organizzata da #IRagazziDelLago, il 5 marzo in oratorio. Bravissimi attori!! Una serata di indagini e cibo: che volere di più?





## ADOLESCENTI IN VISITA AL PATRONATO SAN VINCENZO

Domenica 5 marzo noi ragazzi di terza media siamo andati a Sorisole a visitare il Patronato San Vincenzo, un luogo che accoglie ed accompagna adolescenti e giovani in situazioni di disagio, secondo lo stile di Don Bepo e di don Fausto.

Siamo arrivati a Sorisole alle 15, dopo circa un'ora di viaggio; ci ha accolti don Dario e, mentre ci accompagnava e ci mostrava i vari ambienti, ci ha spiegato la storia del Patronato ed ha descritto una giornata tipo dei ragazzi che vivono lì e le varie attività degli educatori e dei volontari.

Quindi siamo andati in un salone dove abbiamo potuto fare domande a don Dario per avere più informazioni e soddisfare le nostre curiosità su questa realtà molto importante e speciale. Ci ha colpito molto il

modo in cui aiutano i ragazzi e come cercano di farli sentire di nuovo a loro agio.

Il pomeriggio si è concluso con una Messa celebrata da Don Giuseppe nella chiesetta del Patronato e quindi con una pizzata di gruppo. Questa esperienza è stata molto istruttiva, toccante ed anche divertente. Ringraziamo don Giuseppe, i catechisti e la comunità che ci ha accolti per questa fantastica giornata.

Fabiano, Gabriele, Rocco



### SISTEMAZIONE TETTO EDIFICIO DI VIA MARCONI

Il Parroco don Giuseppe Azzola, a nome della Parrocchia Santa Maria Maddalena di Tavernola, rivolge un doveroso e caloroso ringraziamento al Gruppo dei Volontari della Protezione Civile del paese che, con il consueto spirito di partecipazione e collaborazione, nello scorso fine anno ha provveduto alla sistemazione e messa in sicurezza del tetto del fabbricato in via Marconi, per altro in forma del tutto gratuita. Auguro a tutti voi che la "nostra" Madonna di Cortinica vi protegga e vi accompagni sempre!!!



## RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI IN PARROCCHIA



**01.03.2023**

**MARTINELLI ANGELA**

ved. **CITTERIO**

di anni 89

*Nessuno muore sulla terra  
finchè vive nel cuore  
di chi resta.*

## RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI FUORI PARROCCHIA



**27.01.2023**

**FENAROLI BEATRICE**

ved. **CRISTINELLI**

di anni 74

(Vacallo-Svizzera)

*Accoglila o Signore  
nel tuo Regno di giustizia  
e donale la pace eterna.*



**14.03.2023**

**VALETTI IGINO**

di anni 79

*Risplenda a lui  
la luce perpetua  
nella gloria dei cieli.*

# CALENDARIO



## ORARI QUARESIMALI DELLE MESSE

\* Mese di Maggio

|                  |                                                                                                                                     |
|------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Lunedì</b>    | ore 8,00: Messa a Cambianica<br>ore 8,00: Messa in Parrocchia<br>* ore 20,00: <b>Messa alla Loc. Casella</b>                        |
| <b>Martedì</b>   | ore 8,00: Messa a Cambianica<br>ore 8,00: Messa in Parrocchia<br>* ore 20,00: <b>Messa a S. Rocco</b>                               |
| <b>Mercoledì</b> | ore 8,00: Messa a Cambianica<br>ore 8,00: Messa in Parrocchia<br>* ore 20,00: <b>Messa a S. Bernardo</b>                            |
| <b>Giovedì</b>   | ore 8,00: Messa a Cambianica<br>ore 8,00: Messa in Parrocchia<br>* ore 20,00: <b>Messa a S. Michele</b>                             |
| <b>Venerdì</b>   | ore 8,00: Messa a Cambianica<br>ore 8,00: Messa in Parrocchia<br>* ore 20,00: <b>Messa a S. Pietro</b>                              |
| <b>Sabato</b>    | ore 16,00: Messa a Cambianica                                                                                                       |
| <b>Domenica</b>  | ore 18,00: Messa in Parrocchia<br>ore 8,30: Messa a Cambianica<br>ore 10,00: Messa in Parrocchia<br>ore 18,00: Messa in Parrocchia* |



**Messe al Santuario:** Martedì 25 Aprile (ore 9,30)  
Lunedì 1 Maggio (ore 9,30)  
Lunedì 8 Maggio (ore 20,30)

\* Domenica 14 Maggio: Inizio Ss. Messe al Santuario

## CATECHESI DEI RAGAZZI

|                 |                                         |
|-----------------|-----------------------------------------|
| 1ª elementare:  | Sabato, ore 14,30                       |
| 2ª elementare:  | Sabato, ore 9,30                        |
| 3ª elementare:  | Sabato, ore 14,30                       |
| 4ª elementare:  | Venerdì, ore 15,00<br>Sabato, ore 14,30 |
| 5ª elementare:  | Mercoledì, ore 15,00                    |
| 1ª media:       | Venerdì, ore 15,00                      |
| 2ª media:       | Venerdì, ore 14,30                      |
| 3ª media e ado: | Venerdì, ore 20,30                      |



**Consegna del Padre nostro e pranzo per la 1ª elementare**  
Domenica 14 Maggio

**Gita in Città alta per 4ª elementare**  
Domenica 21 Maggio

**Ritiro Cresimandi, genitori, Padrini e Madrine**  
Sabato 13 Maggio (Fratelli di Lovere)

**Pellegrinaggio per adolescenti ad Assisi**  
Lunedì 10 e martedì 11 aprile

**CHIUSURA ANNO CATECHISTICO E PRESENTAZIONE DEL CRE**  
Sabato 20 Maggio

## SACRAMENTI

**Sabato 8 Aprile:** BATTESIMI nella Veglia pasquale

**Domenica 30 Aprile:** PRIME COMUNIONI

**Domenica 28 Maggio:** CRESIME

## PELLEGRINAGGIO AD ARDESIO

**Giovedì 4 Maggio:** nel pomeriggio visita al Santuario  
e S. Messa presieduta da don Virgilio Fenaroli

## INCONTRI

**Giovedì 13 Aprile:** Incontro in teatro con i ragazzi  
della "Casa di Nicola"

**Martedì 18 Aprile / 2 e 9 Maggio:** Corso sull'ascolto

**Domenica 14 maggio:** Gli adolescenti  
propongono "Laudato si", una serata  
sulla cura della nostra madre terra



## SETTIMANA DELLA CULTURA 2023

**Sabato 15 Aprile:** "CANTUS TERRAE" Concerto  
della Corale "S. Cecilia" nella chiesa di S. Pietro

**16-23 Aprile:** Visite guidate nella chiesa di S. Pietro

**Domenica 23 Aprile:** S. Messa nella chiesa di S. Pietro

## ANIMAZIONE

**Martedì 25 Aprile:** "Scampagnata con grigliata"  
a S. Lorenzo (Castro) + visita alla Forra del Tinazzo



## PALIO DELLE CONTRADE 2023

**Domenica 16 Aprile:** SOLENNE APERTURA DEL PALIO

**Venerdì 26 e Sabato 27 Maggio:** BIANCA

**Sabato 3 e Domenica 4 Giugno:** CAMBIANICA

**Sabato 10 e Domenica 11 Giugno:** TAVERNOLA

**Sabato 17 e Domenica 18 Giugno:** GALLINARGA

## UN CAFFÈ AL GIORNO

15-16 Aprile / 20-21 Maggio



## LA SFONGADA

**Venerdì 28 Aprile:** Recita a Sarnico

**Venerdì 5 Maggio:** Recita a Boccaleone

**Domenica 7 Maggio:** Recita a Tavernola B.sca

**Domenica 21 Maggio:** Recita a Civate

**Domenica 24 Giugno:** Recita a Parzanica

